Venerdì 4 Gennaio. Edizione del mattino. Anno IX - 1856 - N. 4.

Prezzo per le Associazioni

Torino . . .	Un anno L. 12 —	Sei mesi L. 7 —	Tre mesi L. 4.
Provincie . .	Id. 20 —	Id. 11 —	Id. 6.
Svizzera . .	Id. 32 —	Id. 17 —	Id. 9.
Francia . .	Id. 36 —	Id. 19 —	Id. 10.
Altri Stati .	Id. 48 —	Id. 25 —	Id. 13.

Provincie un mese L. 2. — Torino un numero Cent. 5.

L'OPINIONE

Le Associazioni si ricevono

In Torino all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, N° 18, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali.

Annunzi ed inserzioni costano cent. 25 caduna linea per una sol volta.
Id. id. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati **franchi** alla Direzione del Giornale.

Si pubblica tutti i giorni, compreso le domeniche.

TORINO 3 GENNAIO

LA MAGGIORANZA ED IL MINISTERO

Al grido del *Diritto*, al quale fecero eco i giornali clericali: *sciogliete la camera!* risposero gli uditori col sorriso.

Perchè sciogliere le camere nelle presenti contingenze? Dopo l'approvazione del trattato d'alleanza successero fatti che spostarono i partiti e modificarono la situazione del paese?

Nella pubblica opinione è certo sopravvenuto un cangiamento, ma favorevole anzichè contrario alla camera. Poichè se la lega colle potenze occidentali ebbe sul principio avversari onesti ed intelligenti, alla presenza de' risultati che già se ne ottennero, e se ne sperano per l'avvenire, essi riconobbero che mal s'opposero, ed applaudono al contegno valoroso delle truppe, all'abilità del generale ed al pensiero politico dell'alleanza.

Sarebbe mai questa mutazione che incoraggia il *Diritto* a chieder lo scioglimento della camera? Il *Diritto* dichiara che bisogna sciogler la camera, perchè è stanca ed i lavori parlamentari procedono lentamente.

Dal prospetto che abbiamo pubblicato delle Giunte per l'esame de' progetti di leggi e de' progetti adottati e delle relazioni preparate, appare evidente la fallacia di quell'asserzione, ed apparirà viepiù nel seguito della sessione, finchè duri l'unione fra la maggioranza ed il ministero, che non v'ha ragion di temere venga turbata.

Nella maggioranza il ministero attinge la sua forza, e nel ministero trova la maggioranza il suo centro di attività.

Il ministero non è sostenuto dalla maggioranza perchè ministero, ma perchè uscito dal suo seno, perchè rappresenta ed è chiamato a svolgere i principii che tengono unita e stretta la maggioranza.

Che cosa è il ministero negli stati costituzionali? non è una riunione di sei a sette uomini politici od amministratori saliti al potere per favor di principe o per fortuna di eventi. Esso è od esser dee l'espressione vera e schietta delle opinioni, delle idee, della politica della maggioranza, e per questa guisa l'espressione legale delle elezioni.

Invece adunque d'essere il ministero che costituisca la maggioranza, si ha ragione di dire essere la maggioranza che forma il ministero. Vi hanno speciali contingenze in cui l'ordine delle cose rimane controvertito e l'influenza indebita o corruttrice di chi è al potere serve a mantenere od a rinnovare maggioranze che preservino il ministero dal cadere e cedino docili a' suoi voleri.

Il ministero di un Walpole in Inghilterra ha recati di tali risultati. Ma badisi bene di non confondere condizioni diverse, nè si attribuisca al governo una podestà di cui è privo.

Dove il governo ha estesa influenza sulle maggioranze, è perchè può molto sugli elettori, perchè il sistema elettorale, o non lascia libertà di scelta, o restringe di troppo l'esercizio del diritto. Qual meraviglia se in Inghilterra riusciva talvolta il ministero ad aver una maggioranza devota, con quei *borghi deserti*, con quei collegi elettorali senza elettori? E la Francia con una legge elettorale che, serbando un censo elevato, limitava soverchiamente l'intervenzione dell'elemento popolare non era essa pure esposta ad essere governata da maggioranze, le quali, in luogo di essere guida e tutela del ministero, erano da questo formate, riunite e sostenute?

Siffatte deviazioni da' veri principii di diritto costituzionale sono eccezioni, e soltanto la malafede di parte potrebbe volgerle in regola generale.

La maggioranza della nostra camera è adesso quale nella camera antecedente: essa si è arricchita di elementi nuovi; ma non è mutata, non s'informa a diversi principii, non rinnega alcuna massima di libertà, nè alcun sentimento italiano.

La fermezza con cui difende le dottrine liberali e la prudenza con cui le applica sono la più sicura guarentigia che si abbia di progresso, e chi volge lo sguardo indietro a misurare i passi che si sono fatti nel l'arduo sentiero delle riforme legislative, amministrative ed economiche, riconosce che alla unione della maggioranza si deve la soluzione del difficile problema del restauro del regime economico, e le leggi liberali che dal 1851 in poi furono sancite.

Diffatti, se la maggioranza non avesse coscienza del proprio dovere e della propria forza, se si tenesse paga di appoggiare il ministero che rappresenta le sue idee, e non si studiasse di spingerlo innanzi, di tenerlo desto, di impedire che si lasci scoraggiare dagli ostacoli, o vincere dal desiderio di quiete, quanto più difficili sarebbero gli utili cangiamenti e quante riforme, che or sono patrimonio comune, sarebbero desiderio de' più e speranza dei pochi!

Verso il ministero la maggioranza è nella posizione più onorevole e più conveniente agli interessi del paese, e può rimanervi, dispregiando le contumelie e ridendosi delle parziali censure di animi preoccupati, finchè il ministero perseveri nei principii che trionfarono e procurarono al paese copiosa messe di savie riforme e la stima delle persone e dei partiti intelligenti d'Europa.

Il ministero può molto dal canto suo per tener unita e concorde la maggioranza: ei basta che ne consideri la potenza e ne apprezzi il carattere indipendente, che comprenda come, essendo al timone dello stato per appoggio della maggioranza, non possa guidar quello, se non ispirandosi a questa.

La maggioranza ha diritti verso il ministero che non deve in niuna circostanza abdicare, nè potrebbe abdicare, perchè scaturiscono dai medesimi principii che costituiscono la forza del regime parlamentare. Essa deve esser consultata ed ascoltata, nè si deve richiedere e pretendere da essa altro che l'esplicazione ferma e temperata delle massime liberali, che ha sempre propugnate. La menoma pretensione potrebbe esser germe di scissura, origine di divisioni, di cui non vediamo altro partito che potesse vantaggiare fuorchè la destra.

Nell' attuazione delle sue dottrine la maggioranza è stata talora longanime, apprezzando gli ostacoli che in tempo di crise ritardano il progresso, ma essa non ha mai rinnegate quelle, e fu somma ventura del paese che la maggioranza non vacillasse nella sua fede, nè si governasse mai colla passione, e che il ministero comprendesse quanta maggior forza gli procacciasse un partito che lo sostiene soltanto perchè in lui riconosce l'espressione dei suoi principii ed il trionfo delle sue idee.

CAMERA DEI DEPUTATI

Nella seduta d'oggi si approvò il progetto di legge, che autorizza il governo a sussidiare la cassa dei depositi e prestiti di due milioni di buoni, e s' incominciò la discussione dell'altro per la tassa del 1/2 p. mille sul capitale nominale delle società anonime ed in accomandita.

Ci dispiacque poi il vedere che poca fosse pur oggi la frequenza dei deputati, giacchè in principio della seduta erano poco più di un centinaio, numero che si andò poi assottigliando, sicchè sul fine non si fu più in numero per deliberare sopra la chiusura della discussion generale.

PANE E PACE.

Il *Nord* di Brusselle scrivea, giorni sono, che bisogna conchiudere la pace, affinchè la Russia somministri granaglie all'Europa affamata.

La credenza che il sostentamento delle popolazioni di Europa e specialmente dell'Inghilterra dipenda dal buon volere della Russia non è sì poco estesa, che non abbiasi a dire aver espresso il *Nord* l'opinione di molti.

Non solo i commercianti, ma gli uomini di stato contribuirono ad aggiungere fede a quest'opinione, donde i timori all'incominciare della guerra ed i sospetti e le trepidazioni nel seguito.

Guai all'Europa se avesse da attendere i cereali dalla Russia o da qualsiasi nazione esclusivamente! Avverrebbe di essa come di Roma, la quale, allorchè ritardavano le provvigioni dell'Egitto, per esser contrari i venti, era tutta in affanno ed angustia.

Colle facili comunicazioni che si hanno presentemente non si possono rinnovare gli inconvenienti e ripetere gl' indugi di una volta; nè si ha da temere di cadere in balìa di una nazione, perchè questa ci fornisce i grani. L'uomo non vive soltanto di pane, abbisogna di vestimenta per coprirsi, di ferri per l'agricoltura e l'industria, di materie prime per le manifatture, di oggetti di lusso per appagare la sua vanità o soddisfare il suo amor proprio.

La diversità delle produzioni, de' bisogni e delle inclinazioni chiama i popoli a vicendevoli scambi e gli uni non hanno da riputarsi in condizioni inferiori o meno sicure, perchè ritirano i loro cereali da altri stati, i quali ricorrono poi ad essi per istoffe di cotone, di lana, di seta, per ferri, vini ecc.

Il mondo non è che un vasto mercato, il quale si è cercato di limitare il più che era possibile, allontanandone compratori e venditori, con dogane, con balzelli, con molestie di ogni specie, che impediscono il progresso della civiltà, come influiscono sui prezzi delle merci.

Egli è quindi naturale che i paesi produttori di cereali paghino congranaglie, le stoffe ed i metalli che ricevono; in ciò non v' ha alcun male o pericolo per la società. Il pericolo sorgerebbe soltanto allora che l'Europa si avvezzasse ad aspettare le sue provvigioni da questa o quella nazione, fra la Russia, o l'Oriente, o gli Stati Uniti.

Questa stolida confidenza contribuirebbe alla rovina dell'agricoltura. Tutte le industrie, aiutate dalla meccanica e dal vapore, hanno fatti progressi mirabili, attestati dalle esposizioni di Londra nel 1851 e di Parigi del 1855. Solo l'agricoltura rimane immobile, così per la negligenza dei proprietari, come per l'ignoranza de' coltivatori. Che importa si inventino macchine, si costruiscano nuovi aratri, s' insegnino nuovi metodi di coltura, se i proprietari non ci badano e lasciano andar l'acqua per la sua china? Se gli agricoltori osteggiano qualunque cangiamento e credono la miglior via, quella che è sempre stata battuta.? I popoli debbono confidare nelle proprie forze e sviluppar le proprie ricchezze per adempiere la loro missione. Essi diventerebbero ridicoli, se pretendessero di produrre ciò, a cui ripugna il clima del loro paese. Diventerebbe ridicola l' Inghilterra, se volesse produrre vini e cotoni, il Piemonte, se volesse produrre derrate coloniali e così di seguito, come era ridicolo l'alchimista, il quale con combinazioni chimiche si riprometteva di produrre l'oro.

Ma tutti i paesi, qual più qual meno, producono cereali, e tutti potrebbero produrne di più purchè si ascoltassero i consigli della scienza e si facessero servire le scoperte ed invenzioni moderne, che tanto giovarono alle industrie, al progresso dell'agricoltura.

L'Inghilterra è il solo stato che abbia finora dato alla coltivazione uno sviluppo ragguardevole. Essa ha compreso che se per l'agglomerazione degli abitanti, il suolo non può fruttare tanto grano quanto gliene occorre, debbe pur sempre procacciare di produrne il più che le sia possibile, e ciò che è singolare, quest'avviso è stato messo in pratica allorchè fu stabilita la libertà commerciale.

Il Piemonte è in condizioni agricole migliori di quelle dell'Inghilterra. Pure quanto siamo indietro! Quanto terreno incolto ed abbandonato! Quanta ritrosia a miglioramenti! L'isola di Sardegna, fecondata dai capitali e dal lavoro, potrebbe essa sola provvedere di cereali le provincie del continente, ed estrarne anche per l'estero quantità considerevoli. La stessa terraferma potrebbe produrne a sufficienza. Pure siamo costretti a comperarne tutti gli anni dall'estero oltre un milione di ettolitri, ossia da venti a trenta milioni di lire, mentre se ne potrebbero vendere per più cospicua somma.

Noi ammiriamo i progressi che va facendo nel nostro stato l'industria manifattrice, ma ci rallegreremmo assai più se questi progressi fossero accompagnati dallo sviluppo dell'agricoltura e dall'incremento dei prodotti del suolo.

Non trascuriamo l'agricoltura, perchè alcuni stati sopperiscono, coll' abbondante loro produzione, ai nostri bisogni: bensì estendiamola alle terre incolte, perfezioniamola ovunque, e se avverrà che i prodotti interni non bastino, ricorrasi pure agli altri paesi; non avremmo a rammaricarci e potrem dire: Abbiam fatto quanto stava in noi per accrescere la nostra produzione e sfruttare i tesori che il nostro fecondo suolo rinserra.

Questa sarebbe ora una millanteria: non solo si è fatto poco per l'agricoltura, ma anche quel poco si è fatto imperfettamente e senza intelligente direzione.

Teatro della guerra

CRIMEA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Balaklava, 17 *dicembre*.

Non ho portato meco alcun termometro per accertarmi dei *maximum* e dei *minimum* di temperatura che avremmo qui dovuto sopportare, e quindi non sono in grado di riferirvi con matematica precisione il numero di gradi sotto zero che ebbimo l'altra notte, ma son certo che non fu una cosa interessante. Un importunissimo vento di settentrione aveva alfine sgombrato tutte le nubi e lasciato nella giornata risplendere un magnifico sole, quale da lungo tempo non avevamo più avuto il piacere di salutare, ma mantenne un freddo così intenso, che anche nelle esposizioni avvolte a perfetto mezzogiorno, e nelle ore più calde del giorno il ghiaccio non si sciolse mai, e nella notte alcune sentinelle e soldati di avamposto ebbero congelate le membra. Eppure i nostri soldati sono ottimamente coperti, muniti di guanti di lana, di grossi zoccoloni di legno, con suole di tre centimetri di spessore, di grosse uose di lana abbottonate al di fuori dei pantaloni ordinarii, e giungenti fino al dissopra del ginocchio, del cappotto ordinario, di un cappuccio di lana che copre loro le orecchie e le spalle, giunge fino a mezzo il dorso, e finalmente di una grossa coperta di lana indossata sovra il tutto, fermata intorno al collo e lunga fino quasi ai talloni. Vedete bene che tal corredo sembrerebbe dover prevenire ogni tristo accidente, tanto più che non siamo che alla metà di dicembre e ancora assai lontano dai proverbiali giorni *della Merla*.

È naturale che il rigore del clima faccia aumentare il numero dei nostri ammalati, fra i quali si osserva ancora qualche raro caso di cholera.

Dopo la fazione di cui vi parlai nell'ultima mia non ho più sentito cosa alcuna della guerra. Dicesi bensì che vi sarà tra poco un congresso a Parigi di tutti i generalissimi dei tre eserciti qui belligeranti, presieduto dallo stesso imperatore dei francesi, e credesi per conseguenza che vi si dovrà trovare anche il nostro La-Marmora; anzi pretendesi che il maresciallo Pélissier sia già in viaggio per quella volta. Potrebbe darsi che fosse una delle solite frottole che vanno in giro, ma la cosa non ha niente d'impossibile, ed i supremi duci potrebbero benissimo, massime in questa stagione, rimettere ai loro subordinati l'incarico di difendere per qualche tempo da ogni eventuale assalto i forti alloggiamenti che ora occupiamo per recarsi ad un convegno in cui si discuta e stabilisca la condotta della guerra per la prossima ventura campagna. Del resto, se ciò deve veramente accadere, voi ne avrete certa contezza ben prima di noi. Qui si è pure sparsa la voce della caduta di Kars: io però vi dico sinceramente che aspetto a prestare piena fede a questa notizia finchè mi venga da parte autentica, giacchè Omer bascià, sul cui ritardo ad accorrere al soccorso della minacciata fortezza si vorrebbe far pesare la colpa di questa perdita, ha qui lasciato taluno non troppo ben disposto verso di lui, e non mi stupirebbe per conseguenza che gli venissero apposti anche falli non suoi. — Già saprete che tutta la cavalleria inglese sverna fuori di Crimea, e che si cominciano ad imbarcare gli immensi materiali di assedio. — Null'altro di nuovo. V.

Dispaccio elettrico priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 3 *gennaio*.

Ieri sera dopo la chiusura della borsa i fondi subirono un nuovo e sensibile ribasso. La liquidazione si fa assai lentamente, e non è ancora terminata.

Dresda, 2. I ministri di Sassonia accreditati presso le corti di Berlino, Vienna e Londra, si sono qui incontrati col colonnello Manteuffel, il quale è partito per Vienna.

Il generale aiutante principe Gorciakoff riferisce in data del 20 dicembre: Il 16 corrente due sotnie di cosacchi cernomori sconfissero presso Cherci un forte squadrone della cavalleria anglo-turca del generale Vivian, e il comandante inglese dello squadrone e 47 soldati semplici furono fatti prigionieri. Nel resto tutto va bene nella penisola della Crimea.

(*Dispaccio dell'* Invalido Russo)

Berlino, 30 dicembre. Una circolare, emanata dalla cancelleria imperiale di Pietroburgo in data 10 (22) dicembre, reca che l'imperatore acconsente al terzo punto delle garanzie formolate nelle conferenze di Vienna, regolato nel seguente modo:

1.° Il principio della chiusura degli stretti sarà mantenuto;

2.° Nessuna bandiera militare sarà ammessa nel mar Nero ad eccezione di quella delle forze navali che la Russia e la Turchia crederanno conveniente di mantenervi di comune accordo;

3.° La quantità di queste forze sarà fissata da un'intelligenza diretta fra la Russia e la Turchia, senza partecipazione ostensibile delle altre potenze.

La notizia d'un armistizio è falsa. (*Nord*)

INTERNO

ATTI UFFICIALI

— S. M. con decreti del 23 dicembre 1855, sulla proposta del ministro segretario di stato per gli affari esteri, ha fatto le seguenti disposizioni:

Bertone di Sambuy cav. Manfredo, inviato straordinario e ministro plenipotenziario, ammesso a far valere i suoi titoli al conseguimento della pensione di riposo;

Vasco cav. Amedeo e cav. Ruperto Balbiano d'Aramengo, segretari di prima classe del ministero degli affari esteri in aspettativa, id.;

Peiroleri cav. avv. Augusto, volontario nel ministero predetto nominato applicato di quarta classe;

Oletti Francesco, capo-usciere nel ministero, collocato in aspettativa per riduzione di pianta.

— La M. S. con decreti dello stesso giorno ha fatto le seguenti disposizioni e promozioni nella carriera consolare:

La delegazione consolare in Salonicchio eretta a consolato:

Pinna dottore Luigi, vice-console, promosso a console di prima categoria e destinato con successivo regio decreto del 29 dicembre a Salonicchio;

Fasciotti avv. Eugenio, vice-console di terza classe di prima categoria, promosso alla seconda classe;

Salino avv. Carlo, id., id.;

Nella stessa udienza del 23 dicembre S. M. si è degnata concedere il sovrano *exequatur* ai signori:

Picasso Vincenzo, console della confederazione Argentina a Genova;

Damaso del Carvalho Francesco, vice-console del Brasile a Genova;

Rugin avv. Carlo, vice-console di Turchia a Sassari e Porto-Torres;

Ed in udienza del 29 detto mese ai signori:

Garron cav. D. Ippolito, console generale delle Due Sicilie a Genova;

Scaglia cav. D. Ferdinando, id. a Cagliari;

Barla Gio. Battista, vice-console dell'Uruguay in Nizza.

Con decreti del 29 stesso mese, la M. S. ha trasferito a Colon Navy Bay il consolato di Panama, e vi ha nominato a console Gio. Battista Donalisio.

— S. M., in udienza del 27 dicembre 1855, ha nominato il prof. di analisi infinitesimale cav. Giovanni Ansaldo a membro del consiglio universitario di Genova.

S. M., in udienza del 23 dicembre 1855, concesse il sovrano *exequatur* al sig. Gregorio Conti, agente consolare di Francia in Sassari.

FATTI DIVERSI

I sequestri lombardi. Corre voce che l'Austria abbia tolto il sequestro dai beni di alcuni emigrati lombardi sudditi sardi.

Qualche giornale cita dei nomi, ma, da quanto sappiamo, qualcuno di essi non essendo accertato, aspettiamo più sicuri ragguagli per informarne i lettori.

Petizione al parlamento. Fra le varie petizioni presentate nella tornata d'oggi alla camera dei deputati, ne fu specialmente notata una la quale è firmata da 9166 esercenti professioni, industrie e commerci in varie provincie dello stato. Per essa si fa istanza alla camera onde promuova un sistema di leggi finanziarie più consentaneo alla equità, ai bisogni e alle condizioni del paese, e che per quanto concerne le imposte sul commercio, industria e mobiliare sieno prese tali basi che meglio corrispondano ai mezzi dei contribuenti e delle famiglie; e a tal fine vengano consultati uomini appartenenti al commercio e all'industria per mezzo di commissioni in cui tutti gli interessati sieno rappresentati.

Strada ferrata di Casale. Il consiglio d'amministrazione della società anonima per la strada ferrata da Vercelli a Casale, Valenza ed Alessandria, ha stipulata una convenzione con un appaltatore, che ha date le desiderabili garanzie di capacità tecnica, e di attitudine economica, in forza della quale la strada ferrata sarà compita alla più lunga entro un anno in modo da potersi lodevolmente esercitare, ed il ponte sul Po lo sarà nell'intervallo di venti mesi.

Come ciò siasi conciliato colle condizioni economiche della società, e coi riguardi convenienti agli azionisti nella crisi, che da tempo affligge il commercio, sarà quanto speriamo di potere sviluppare in un articolo dettagliato fra breve; ma frattanto possiamo asserire con sicurezza, che per effetto delle ottenute combinazioni, potrà aversi prima della fine dell'anno 1856 in esercizio il tronco da Casale a Valenza, nei primi mesi del 1857 quello da Casale a Vercelli, e nell'autunno del 1857 tutto il tronco, compreso il ponte.

Chi si è penetrato delle condizioni tristi del commercio, e delle difficoltà delle quali nel riguardo economico è circondato il consiglio d'amministrazione, gli darà un qualche merito di essersi portato sì avanti nella effettuazione della importante e difficile impresa della strada suddetta.

Porto e strada ferrata di Savona. Dicemmo altra volte che la macchina per isgombrare il porto sarebbe presto venuta a Savona. Non la vedemmo sinora. Ma sappiamo ch'entro questo mese giungerà senza fallo.

— Fummo sempre non poco dubbiosi delle intenzioni governative per quanto è della nostra strada ferrata. Ci gode l'animo poter di presente asserire che per documenti ufficiali le intenzioni governative sono provate a quell'impresa favorevolissime. Ciò sarà di non poco eccitamento alle società che possono compirla. (*Il Saggiatore*)

Beneficenza. — Novara, 1° gennaio. L'egregio nostro sindaco avv. Vincenzo Rossi diede un novello esempio di generosità col distribuire a pro del ben pubblico la somma di lire 400, che annualmente si stanzia dal consiglio pel sindaco a titolo di rappresentanza.

Oltre ad un considerevole sussidio [allo istituto dei poveri, ed alcune graziose retribuzioni, assegnò una somma per le spese necessarie all'attivazione di una scuola gratuita popolare di canto.

Congratulazioni e beneficenze. Ci scrivono da Savigliano:

« Premiato il banchiere Felice Rignon della medaglia d'argento per rari prodotti serici presentati all'esposizione in Parigi, e per questi e per l'ammirato stabilimento industriale serico modello, da esso fatto costrurre in Savigliano, fregiato della croce di cavaliere della legione d'onore da S. M. l'imperatore dei francesi, per un sentimento di gioia e di riconoscenza, da cui ogni ordine di cittadini fu compreso, ebbe il 30 dicembre ultimo l'accoglimento che vi descrivo.

« Aspettato da Torino il mattino col secondo convoglio il cavaliere Rignon era ricevuto alla stazione della via ferrata da una deputazione di cittadini e da tutti gli operai ed operaie del suo stabilimento vestiti a festa, numerosissimi, accolto con plausi e presentato di fiori veniva accompagnato allo stabilimento fra loro che gli facevano ala.

« Quindi dallo stabilimento, insieme colla deputazione, si recava in città al luogo del convegno ove era atteso ed aveva le congratulazioni le più vive e più cordiali dalle persone più autorevoli e dalla eletta dei cittadini e si avviava colla comitiva al banchetto offertogli all'albergo del *Cannone di oro*. Vi assidevano sessanta, fra cui erano specialmente a notarsi il generale marchese Taffini ed il cavaliere Caccia colonnello del reggimento Nizza cavalleria a lui allato, ambidue pur cavalieri della legione d'onore, il giudice, il sindaco, il maggiore della guardia nazionale, il provveditore degli studi ed i consiglieri delegati.

« Il banchetto cominciò e durò animato da quella allegria che viene dal cuore come dal contento che si prova in una festa di famiglia; ed ivi a vieppiù deliziare la festa si udivano gli scelti concerti musicali della banda del reggimento, tratto cortese del colonnello, e della banda della guardia nazionale. Intanto gli amministratori della ben diretta società degli operai venivano a presentare al benemerito industriale un sonetto, opera di colto ingegno, e si profferivano, alternati alle acclamazioni ed agli evviva a giusto encomio del novello fregiato, varii discorsi resi gratissimi specialmente per l'affetto che li condiva. Fra i brindisi fu pur caro ed applaudito quello ai signori industriali in seta Borelli e Novellis saviglianesi, anche premiati della medaglia d'argento alla detta esposizione. A tali dimostrazioni il cavaliere Rignon commosso rispondeva con le più sentite espressioni d'affetto, proteste d'attaccamento a questa sua seconda patria. Non mancarono i brindisi al prode esercito piemontese, da cui il cavaliere Caccia, persona gentile per eccellenza, facendosi interprete dei sensi dell'esercito, prendeva occasione per esprimere sentimenti che non saranno mai dimenticati dai saviglianesi che ebbero la bella sorte d'udirli.

« La sera poi il cavaliere Rignon interveniva alla rappresentazione dell'opera *Beatrice*, nel teatro illuminato a giorno in di lui considerazione, nel palco della città.

« Qui finivano le dimostrazioni di festa colla più viva soddisfazione di quanti vi presero parte; ma il cavaliero Rignon uomo dotato di sensi generosi e con un pensiero di squisita gentilezza tanto apprezzato da tutti, volle coronarlo con parecchi atti benefici; egli donò la sera L. 250 all'asilo infantile, L. 250 alla società degli operai, L. 100 fra i primi attori del teatro ed ordinò doppia mercede per una settimana a tutti i suoi operai, dono che è di gran lunga superiore alle L. 1,900.

« Tali azioni formano il più bell'elogio del cavaliere Rignon, come colle spontanee dimostrazioni di festa fattegli i saviglianesi diedero prova di sapere apprezzare il vero merito di chi ha diritto alla riconoscenza di tutta la città. »

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza del presidente BONCOMPAGNI

Tornata del 3 gennaio.

La seduta viene dal presidente aperta all'una e mezza. Il segretario Cavallini dà lettura del verbale dell'ultima e quindi del sunto di petizioni. La camera non si fa in numero che alle due passate, dopo fattosi l'appello nominale. A quest'ora approvasi il verbale.

Torelli, Dmearia e Brofferio presentano le relazioni sul bilancio della guerra, su quello dell'istruzione e sul progetto per l'erezione in comune dei sobborghi d'Alessandria.

Il presidente: Devo riferire alla camera che la commissione estratta a sorte ebbe l'onore di presentarsi a S. M. il primo dell'anno. S. M. si mostrò grata ai sentimenti espressile in nome della camera, ed aggiunse che, se la nazione fosse chiamata a nuovi sacrifici, non dubitava del patriotismo della camera e dei cittadini, che dal canto suo era disposta ad ogni opera che potesse contribuire al bene ed alla grandezza della nostra patria.

Il deputato Enrico d'Avigdor scrive, annunziando la morte di suo fratello Giulio, già deputato.

È accordato un congedo ai deputati Rubin e Chambost.

Gli intendenti delle divisioni di Cuneo ed Annecy fanno omaggio alla camera di alcuni esemplari dei verbali delle sedute di quei consigli; il ministro della guerra di una relazione sul servizio sanitario militare; il presidente dell'università di alcune copie del calendario scolastico.

Notta domanda che sia trasmessa alla relativa commissione una petizione di molti commercianti, che contiene osservazioni sul nuovo progetto di legge per la tassa patenti.

La camera accorda.

Sineo domanda l'urgenza per una petizione pure contro le imposte.

La camera assente.

Seguito della discussione sul progetto di legge relativo ad un sussidio di due milioni di lire da darsi dal tesoro alla cassa dei depositi e prestiti. (V. Opinione del 22 dicembre)

Si passa alla discussione degli articoli.

Mellana propone, al primo, che il sussidio sia portato a tre milioni. Coll'emissione di questi buoni il governo assorbisce esso i capitali, sicchè è più difficile il procurarsene. Molte sono poi le opere in corso, od in progetto cui presero parte i corpi morali, p. e. la strada ferrata di Piacenza. Due milioni saranno insufficienti.

Cavour C. presidente del consiglio e ministro di finanze: Non posso aderire alla proposta del deputato Mellana, poichè non credo che si possano per ora impiegare utilmente più di due milioni. D'altronde è intenzione del ministero di proporre quantoprima una riforma, di allargare le basi di quest'istituzione. Secondo il deputato Mellana, si dovrebbe autorizzare la cassa a fornire somme cospicue a quei comuni che volessero prendere una larga parte nella costruzione di ferrovie; ma io credo che questo sorta dalla destinazione della cassa, non essendo le ferrovie così direttamente produttive come la maggior parte delle altre opere. Se entrassimo in questa via la cassa dovrebbe poter disporre non di tre, ma di diecine, di centinaia di milioni. Nizza domanderebbe per la strada ferrata a Genova: Mondovì per quella a Savona. Riconosco che la strada ferrata accennata dal deputato Mellana è certo la più importante di quelle che sono in progetto; ma le provincie possono benissimo procurarsi denaro sul mercato.

Mellana; Capirei l'opposizione, se venisse dalla camera, non la capisco dal sig. ministro delle finanze, il quale resta autorizzato a fornire anche 3 milioni, non obbligato. Domanderei poi qual esempio ci sia di province, che si potessero procurar denaro colcredito... (*Cavour*: Novara, per un milione) ma prima che il governo si facesse incettatore di capitali coll'emissione dei buoni.... (*Cavour*: Molto dopo che erano già emessi 20 milioni di buoni). Ma ora se ne emettono trenta.

Bronzini aggiunge altre osservazioni sulla sufficienza dei due milioni e sulla non lontana presentazione di una legge di riforma.

Despine vorrebbe che questa fosse presentata nella sessione prossima, come pure che fosse quanto prima fatta stampare la relazione sullo stato morale e finanziario della cassa, conformemente al prescritto della legge.

Cavour C.: Non ho difficoltà ad assumermi impegno per la presentazione del progetto. Quanto alla relazione però, faccio osservare che la commissione della cassa non è governativa. Il ministero finora pregò indarno. Potrebbe del resto darsi che le sue preghiere siano ora più efficaci, avvalorate dal voto della camera.

Si approvano l'articolo 1° e gli altri del progetto. Lo scrutinio segreto dà quindi per risultato 99 voti favorevoli e 4 contrarii.

Tassa sulle società anonime
ed in accomandita.

Il *presidente* dà lettura dell'articolo unico del progetto della commissione, che è questo:

Articolo unico.

« A far tempo dal 1.° gennaio 1856 la tassa annuale di 50 centesimi per ogni migliaio di lire stabilita coll'art. 14 della legge 30 giugno 1853 si pagherà sul capitale nominale rappresentato dalle azioni messe in corso, sebbene il prezzo di esse non fosse peranco intieramente pagato.

« Qualora il capitale nominale non siavi espresso, la tassa sarà calcolata sul valore reale, il cui ammontare sarà accertato colle regole portate dalle leggi sulla tassa d'insinuazione. »

È aperta la discussione generale.

Despine legge un lungo discorso contro il progetto, appuntandolo principalmente di scostarsi dai principii delle nostre leggi d'imposta, perchè colpisce valori non reali; di esser contrario allo svolgimento dello spirito d'associazione; d'esser lesivo dell'interesse di coloro, che fanno studii e progetti per commerciar poi d'azioni. Propone quindi un controprogetto, il quale colpisce le azioni solo per la parte già versata.

Sappa, relatore, dice che è questa una tassa giusta in quanto supplisce alla tassa che dovrebbe colpire il trapasso delle azioni, come l'insinuazione colpisce il trapasso di qualunque altra proprietà. Gli fa meraviglia che le parole di nocivo allo spirito d'associazione sieno uscite dalla bocca del deputato Despine; e dice che qui non si tratta di sfavorire le società, sibbene di pareggiarle agli individui. Soggiunge infine che, quanto a quelli che vanno commerciando azioni sopra semplici e spesso mal fondati progetti, la legge è da riputarsi buona, se è loro di freno o d'inciampo.

Arnulfo non contrasta il diritto del governo, ma dice pur esso che il progetto è contrario al principio, il quale vuole che non si debba colpire che la ricchezza reale, e le azioni non sono un valore per la parte non ancora soddisfatta. Così decise anche la camera dei conti. Il solo sistema logico è quindi quello proposto dal dep. Dèspine.

Cavour C.: All'appunto del deputato Despine che la politica del ministero sia contraria allo svolgimento dello spirito d'associazione, risponderò in altra occasione. Venendo allo argomento, mi è necessaria un po' di storia. Nel 1850 s'impose una tassa del 1|2 0|0 sul valor nominale delle azioni. A quell'epoca il deputato Arnulfo era nell'intera confidenza del ministro che mi precedette, e nessuna legge di finanza era proposta, senza che egli fosse consultato. Forse per qualche modificazione politica sopravvenuta nel ministero, il deputato Arnulfo trova ora ingiusto un principio che aveva approvato nel 1850, come regio commissario.

Nel 53, invece del 1|2 0|0 una volta tanto, che sottraeva alla società nei loro principi una somma di qualche considerazione, s'impose invece il 1|2 per mille all'anno sul capitale effettivo. La camera dei conti, contro l'avviso del ministero, decise che la parola *effettivo* sostituta all'altra di *nominale* volesse dire che si colpiva soltanto il capitale versato.

Io mi inchino certo dinnanzi a questa decisione; ma la camera dei conti però interpretava la legge, non sanciva un principio e il ministero crede ora sia opportuno tornare al sistema del 1850. Quanto alla giustizia, questa non è una tassa sui profitti sociali, ma sulla mutazione di proprietà. Le azioni della società poi sono un vero valore in quanto che aumentano sempre la forza della società, nè una tassa di 500 lire per ogni milione di capitale può incagliare punto la formazione delle società veramente serie. Una società, mettiamo, di strade ferrate per 20 milioni, sarà distolta, perchè dovrà pagare 10m. lire di tassa? Certo che se si costituisce una società di credito mobiliare per 20 milioni, coll'intendimento di non versarne che uno o due, allora la tassa sarà anzi un utile freno. In Francia questa tassa è dell'uno per mille; eppure v'è forse eccesso di società anonime.

Arnulfo: Il signor ministro di finanze volle insinuare...

Cavour C.: Non ho insinuato punto; ho detto apertamente.

Arnulfo: Ha voluto insinuare che io cambio convinzione. Mi onoro di aver avuta la confidenza del ministro delle finanze nel 1850, come pure quella dell'attuale, e della qualità che mi fu data di regio commissario; e mi propongo di giustificare che le mie opinioni non cambiano col cambiare della politica. In fatto di tasse, non seguo nessuna politica, ma guardo la materia e mi dispiace che in queste discussioni si vengano intromettendo rimproveri politici. (Bravo! *a destra*) Come commissario regio ho sostenuta la legge del 1850, ma era una legge di bollo, a cui non si poteva applicare il principio del valor reale. Ho bensì combattuto la non riduzione dei debiti nella tassa sulle successioni, appunto perchè credo che l'unica ricchezza tassabile è la ricchezza reale. (*Valerio*: bravo!) E per lo stesso principio io voleva che la tassa partisse non dall'approvazione della società, ma dal versamento delle azioni.

Cavour. Il deputato Arnulfo, colla lealtà che gli è propria, riconosce d'aver approvata la legge del 50, che poneva il 1|2 *p. cento* su queste società; ma dice che era quella una legge di bollo. Ora che se ne sostituisce un'altra del 1|2 *p. mille*, la cosa è diversa, è un'ingiustizia. Ma la giustizia non sta nelle parole, sta nei fatti. Chiamatela tassa di bollo, chiamatela d'insinuazione, la sostanza non cambia. Evidentemente l'attuale è una tassa sulle società, che si può assimilare ad una tassa di bollo o d'insinuazione. Persisto dunque nel dire che c'è aperta contraddizione fra l'appoggio che il dep. Arnulfo diede alla legge del 50 e la sua opposizione d'adesso.

Arnulfo insiste su ciò che la legge del 50 era legge di bollo e come tale non si poteva fare altrimenti, se volevasi eseguibile. Il bollo non si cura della parte intrinseca dell'atto... (*Cavour*: E il bollo delle cambiali?) Le cambiali sono già scritte. La tassa del 1850 sulle società non si pagava però che ogni 20 anni, ed esonerate ne erano quelle che da due anni non davano nessun dividendo ai soci. Era dunque cosa essenzialmente diversa.

Annoni dice che l'ufficio IV fu unanimemente contrario al progetto, ed egli, commissario, ne declina i motivi: l'esser nocivo allo spirito d'associazione, l'avere effetto retroattivo, il mettere le società estere in miglior condizione delle nazionali.

Dopo qualche altra parola di *Sappa* ed *Arnulfo*, non essendo più la camera in numero per deliberare, il presidente scioglie l'adunanza.

Sono le 5.

Ordine del giorno per la tornata di domani

Seguito ed erezione in comune dei sobborghi di Alessandria.

CONSIGLIO COMUNALE DI TORINO

SEGUITO E FINE

DELLA SEDUTA DEL 29 DICEMBRE 1855.

Discussione
intorno ai fratelli delle scuole cristiane.

Dopo alcune osservazioni del consigliere Giulio il consigliere Baruffi legge un suo discorso col quale intende opporsi alle conclusioni della commissione, chiedendo che siano mantenute le scuole dei fratelli delle scuole cristiane.

Il consigliere Baruffi ricorda come già una prima inchiesta siasi fatta sui fratelli delle scuole cristiane, e poichè il risultamento fu loro favorevole in definitiva, parve a taluni che la nomina di una nuova commissione fosse da considerarsi come una critica che il consiglio volle fare a se stesso.

Tanto meno poi crede che siasi opportunamente suscitata una tale questione in quanto che i consiglieri municipali ispettori delle scuole rendono buona testimonianza di quelle dirette dai fratelli.

Mentre si fanno continue doglianze perchè si aumentano le spese municipali, il consigliere Baruffi non sa comprendere perchè si voglia accrescere ancora il dispendio surrogando gli attuali maestri, la cui moralità ed abilità è comprovata dalla stessa relazione del consigliere Nuytz.

I fratelli delle scuole cristiane sono compresi nell'eccezione della legge colla quale si abolirono varii conventi; essi rinunziarono spontaneamente sino dal 1848 ai privilegi dei quali godevano anteriormente, sottoponendosi alle leggi e regolamenti che nel paese dirigono la pubblica istruzione, i loro libri, alcuni dei quali eccellenti, sono approvati dal governo, la popolazione li stima, i padri di famiglia li apprezzano, gli allievi sono numerosissimi e profittano con grande vantaggio del loro insegnamento, perchè dunque in questi tempi di libertà, ostare ai desiderii di tanti nostri concittadini?

Il consigliere Baruffi pensa anch'egli che gli istituti di ogni nomina per essere utili debbono essere in armonia colla civiltà presente; crede tuttavia poter dichiarare che i fratelli delle scuole cristiane adempiono dappertutto e in modo soddisfacente all'alta missione di educare i figli del popolo, e cita a questo riguardo le scuole serali di Parigi e quelle specialmente di Lamothe presso Ciamberì, che sono giustamente considerate come scuole-modello.

Ed anche quelle in Torino meritano l'approvazione di quanti s'interessano al vero progresso, e tanto è ciò vero che pochi giorni or sono un celebre personaggio irlandese, il quale appartiene inoltre al culto protestante, ne faceva molti elogi, aggiungendo che in Irlanda le scuole dei fratelli sono le migliori, come i migliori sono i loro libri di testo, e che sarebbe un vero errore quello di toglier loro l'insegnamento per soli sospetti politici.

Anche il municipio di Lione pochi anni or sono tolse l'insegnamento ai fratelli delle scuole cristiane, ma erano appena scorsi sei mesi che li richiamava. Le scuole popolari furono conservate a questo istituto persino dalla repubblica sociale e democratica di Francia, appunto perchè figlio della democrazia, e vorrà il consiglio comunale pretendersi più liberale della cessata repubblica francese? e non sarà forse più conveniente il dire che la proposta la quale attualmente si discute è assolutamente illiberale?

È un grave errore quello di credere che i fratelli delle scuole cristiane siano affigliati all'istituto dei gesuiti; è noto che il sopranome di *ignorantelli* venne dato a questa corporazione, da altri istituti aristocratici, appunto perchè i fratelli delle scuole cristiane non professano la lingua latina, non possono essere sacerdoti, e non insegnano che le cose realmente necessarie ai figli del popolo, ai quali una civiltà egoista non aveva provveduto sufficientemente.

Vorrebbe il consigliere Baruffi che il consiglio si rammentasse di essere un corpo puramente amministrativo, e che così le discussioni politiche fossero lasciate al governo ed alle camere, onde non introdurre semi di discordia fra i consiglieri municipali. Egli pensa con molti de' suoi colleghi che privando i fratelli delle scuole cristiane dell'insegnamento si raggiungerà uno scopo ben diverso da quello che si crede; se in Torino si riesce a far approvare una tale proposta, l'insegnamento sarà disordinato e non si tarderà ad imporre agli altri comuni una specie di obbligo morale di fare altrettanto, e così si aprirà la via ad una grande reazione, alle interminabili discussioni sulla libertà assoluta d'insegnamento, la quale temuta dagli uni e vagheggiata dagli altri, egualmente liberali, potrebbe anche ricondurre in breve nel nostro seno ordini poco amici di un'onesta libertà.

Le corporazioni religiose rappresentavano una volta in gran parte le presenti associazioni civili e politiche che vanno ricoprendo il globo. I vecchi istituti religiosi che non hanno più alcuno scopo utile vanno crollando dappertutto naturalmente; ma i nuovi suscitati dai presenti bisogni sociali, come sono l'istituto dei fratelli delle scuole cristiane, quello dei *fate bene fratelli* addetti agli ospedali, quello delle tanto benemerite suore di carità e simili, floriscono dappertutto ove gli elementi di una vera civiltà sono giustamente apprezzati senza spirito di parte o di altre preconcette opinioni.

Si fa rimprovero ai fratelli delle scuole cristiane perchè corrispondono col loro capo, il quale risiede in Parigi; ma ella è cosa ben naturale che i membri di una corporazione siano in relazione col loro superiore; del resto le scuole in Piemonte non sono esse governate con principii uniformi, non sono esse rette dagli stessi regolamenti e non vi sono ispettori municipali per sorvegliarle? Per altra parte, qualcosa mai havvi a temere da un superiore di un istituto, il quale risiede in un paese amico ed alleato del nostro, e che anzi abita in una città che è la capitale del mondo civile?

Alcuni temono che il consiglio comunale possa lasciarsi trascinare da un sentimento antireligioso, ma osserva il consigliere Baruffi che il consiglio non debbe essere strumento di verun partito e che rappresenta l'universalità dei cittadini sinceramente morali e religiosi.

Tutti sanno che la religione ben intesa e radicata nel cuore della società non è già sorgente dei nostri diritti, come disse il relatore, ma è sorgente purissima ed inesauribile di consolazioni nei dolori della vita, e ci franca da un'infinità di delitti che la legge non potrebbe mai colpire.

Il consigliere Baruffi si fa quindi a dimostrare la necessità di un insegnamento morale e religioso, e prova come ciò si possa conseguire mantenendo i fratelli delle scuole cristiane, e però chiede che siano respinte le conclusioni della commissione.

Il consigliere Borsarelli, il quale è uno degli ispettori delle scuole municipali, per dare al consiglio esatte informazioni su quelle periodicamente da lui visitate, osserva che nell'anno scorso per ordine del governo si è dato nello stesso giorno e all'istess'ora il medesimo tema agli allievi delle scuole elementari; ebbene, i lavori degli alunni di una scuola affidata ai fratelli furono trovati di gran lunga inferiori a quelli di una scuola femminile di Borgonuovo.

Aggiunge il consigliere Borsarelli che ogni mese si dà un tema agli alunni per riconoscerne i loro progressi, e la classe cui egli accenna è sempre in uno stato di evidente inferiorità, essendo che su 22 allievi, appena due o tre sono in grado di svolgere mediocremente il tema.

Alcuni dei signori consiglieri chiedendo che sia chiusa la discussione, il consigliere Bersezio domanda di far prima un'osservazione che crede assai importante.

Tra gli argomenti che si fecero valere per conservare l'insegnamento ai fratelli delle scuole cristiane si disse che per surrogarli occorreva fare una considerevole maggiore spesa; ora è cosa di fatto che i fratelli delle scuole cristiane già da due anni chiedono che sia aumentato il loro assegnamento, e dichiarano insufficiente quello attuale per la carezza dei viveri.

Siccome il consiglio, qualora mantenesse alle scuole i fratelli, non potrebbe lungamente tardare a far ragione a questa loro domanda, così è ovvia la conseguenza che, anche respingendo le conclusioni della commissione, non si possa evitare quel maggiore dispendio che occorrerebbe per l'instituzione di maestri secolari.

Disponendosi il sindaco a mettere in deliberazione la chiusura della discussione, si oppone il consigliere di Revel perchè si tratta di questione sommamente grave, e sulla quale sono dissenzienti i consiglieri comunali, e per conseguenza anche i cittadini, per cui è necessario a suo parere che si lasci libera facoltà ad ognuno di esprimere il proprio voto.

La chiusura della discussione è quindi messa dal sindaco a partito, e la medesima non è dal consiglio acconsentita.

L'adunanza è quindi sciolta.

Notizie Italiane

TOSCANA

Firenze, 30 dicembre. Leggesi nel *Monitore Toscano*. « Quest'oggi, a un'ora dopo mezzogiorno, il sig. marchese senatore Francesco Maria Sauli, ministro residente di S. M. il re di Sardegna presso questa real corte, ha avuto da S. A. I. e R. il granduca l'onore di un'udienza particolare. »

Notizie Estere

INGHILTERRA

Londra 29 dicembre. I fogli dell' opposizione non cessano di far commenti sulla caduta di Kars e si domanda che sia fatta un'inchiesta parlamentare sulle cause che la produssero mediante un comitato simile a quello proposto dal sig. Roebuck nell'anno scorso. Se ne dà una parte della colpa al ritardo nei pagamenti dell' imprestito turco, onde mancarono al divano i mezzi di spedire in tempo sufficienti forze sul teatro della guerra. Si pretende che una speculazione della banca sia stato causa di quel ritardo.

— Il *Daily News* è inclinato ad attribuire l'opuscolo *Sulla necessità di un congresso europeo* al sig. Silvestro de Sacy, come ha tenuto la penna, ad una certa principessa che l'avrebbe dettato. Questa sarebbe l'ispirazione dall'alto, di cui si è parlato.

A proposito dello stesso opuscolo il *Morning Post* scrive:

« Qualunque cosa pubblichino i libellisti e gli oziosi inventori di pettegolezzi, vi è un'attualità certa che forma un'avvenire certo; imperocchè il popolo inglese è determinato di condurre a totale compimento l'impresa cui si è impegnato; e siamo altrettanto sicuri dell' energia, onestà, e delle alte intenzioni dell' alleato di cui siamo così fieri, come di noi stessi. Ciò essendo il caso, le nazioni vedranno la presente contestazione o presto o tardi recata ad un felice e onorevole risultato che produrrà un beneficio permanente all'Europa. »

RUSSIA

Scrivesi da Pietroburgo, il 20 dicembre, alla *Gazzetta Nazionale* di Berlino:

« Si sa che l'imperatore Nicolò aveva emanato un ukase, che istituiva a Kiew un consiglio di guerra o piuttosto un tribunale eccezionale, incaricato d'istruire i processi dei polacchi e degli ungheresi prigionieri di guerra, che, giusta disposizioni anteriori, dovevano essere trasferiti a Kiew, di pronunciare contro i polacchi le pene stabilite dalle leggi, e di dar gli ungheresi in mano all'Austria. Ed ora il ministro della guerra ordinò la soppressione della casa detta di *ordinanza*, di Chotim, i cui impiegati passano alla casa d' ordinanza di Kiew. Questa avrà dunque quattro auditori e dieci secretari, ciò che è indizio di molti affari.

« Dietro rapporto del governatore generale della Nuova Russia, il ministro dell'interno Lanskoi ordinò che si aumentasse il numero degl' impiegati di Kerson, avendo l' apparizione della flotta nemica all'imboccatura del Dnieper fatto affluire una folla di abitanti in questa città. Il ministro del demanio fece chiudere la mandria di Tauride fino alla fine della guerra.

« La pubblicazione del concordato fra la S. S. e l'Austria è proibita qui ed in Polonia, perchè non vuolsi che si possa paragonare le posizioni in cui per fatto di questa convenzione trovasi la chiesa cattolica con quella della chiesa russa; si è però permesso di festeggiar l'Immacolata Concezione. »

— Una corrispondenza di Mosca diretta al *Daily News* riassume come segue il piano adottato dalla Russia 1° fortificazione di Pietroburgo, Mosca, Kien, Varsavia e Nikolaieff; 2° concentrazione di imponenti eserciti, ma pochi corpi d'esercito; 3° abbandono di tutte le piazze d'ordine secondario: così Liebau, Riga ed anche Odessa sarebbero sguarnite delle guarnigioni regolari ed abbandonate al loro destino.

— Nel consiglio di guerra radunatusi a Pietroborgo i generali russi dichiararono, per quanto si dice, che la Russia ha ancora mezzi sufficienti per continuare la guerra e fare anche una terza e quarta campagna.

Notizie Ultime

Torino. Ieri a sera continuò, in seno del municipio, la discussione intorno agl'ignorantelli. Messa a partito la loro esclusione dall'insegnamento, fu vinta da TRENTASEI voti contro soli *ventisette* favorevoli agl'ignorantelli.

FRANCIA

*(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)*

Parigi, 1 gennaio.

Oggi si è quasi senza notizie; deggio annunziarvi però che il governo francese ha acquistato le prove che tutto quello che succede al presente nella Persia è il risultato degli intrighi russi. La Persia viene spinta gagliardamente ad assalire gli inglesi dal lato delle Indie, e l'affare di Herat viene considerato della più alta importanza. Ciò spiega abbastanza tutta l'animosità dei giornali inglesi che sono esasperati sino agli estremi contro tutti quelli che parlano di pace.

È verissimo inoltre che un importante consiglio di guerra sta per radunarsi a Parigi, ed esso ha per iscopo di regolare gli attacchi che si devono fare nel Baltico e non concerne solamente le cose della Crimea.

Alle Tuileries si è molto preoccupati della questione della pace e vi sono ancora persone autorevoli che affermano essere l' imperatore assai desideroso di vedere coronate di successo le sue negoziazioni.

Intorno alle medesime girano ancora molte versioni, ma in verità non si sa nulla di positivo. Quella che è stata messa in giro dalla *Gazzetta di Augusta*, giornale ordinariamente ben informato, è del tutto inesatta. Io ho la certezza che non si trattava menomamente della distruzione degli stabilimenti militari della Russia. Se la diplomazia si fosse messa su questo terreno, non vi sarebbe stata possibile alcuna negoziazione.

In quanto alla marineria di guerra è un altro affare; e credo infatti che si voleva restringere assai il numero delle navi russe.

Ha colpito meglio nel vero un articolo del *Journal de Francfort* nel numero giunto quest'oggi a Parigi, e so che il medesimo è stato inserito in quel giornale dietro una comunicazione dell'Austria. Del resto, fra poco si saprà a che attenersi, poichè l'imperatore conosce già l'accoglienza fatta al conte Esterhazy, ma nulla finora è penetrato nel pubblico.

Non voglio esprimere un giudizio sulle molte nomine nella legion d'onore, inserite nel *Moniteur*, dal punto di vista militare, pure deggio osservare che i gran cordoni furono conferiti con una prodigalità affatto insolita. In quanto al civile, si tratta in generale di impiegati assai anziani. Lo stesso non si può dire delle nomine fatte dal sig. Fould, il quale ha avuto la singolare idea di non dare che una sola croce alla letteratura, e ancora essa non fu data che ad uno scrittore di *vaudevilles* dei più ordinarii.

Oggi la borsa è chiusa. Dirò essere quasi una fortuna questa chiusura, poichè gl'imbarazzi della situazione sono straordinarii, e non mi meraviglio affatto dello scoraggiamento che si è impadronito di tutti quelli che non sono agiotatori, ma bensì serii capitalisti.

Alle Tuileries ebbero luogo i soliti solenni ricevimenti del primo dell' anno. Non ne ho avuto ancora notizie dirette, ma mi fu narrato un incidente, di cui vi terrò parola domani volendo prima verificarne più esattamente le circostanze.

A.

Dispacci elettrici priv.

Agenzia Stefani

Parigi, 3 gennaio (sera)

Oggi la borsa di Parigi fu un po' più ferma; i riporti (*réports*) diminuirono.

A Vienna i fondi pubblici subirono un ribasso in seguito ai corsi di Parigi e di Londra di ieri.

Nessuna notizia politica.

I giornali francesi contengono i seguenti dispacci elettrici:

Koenisberg, 31 dicembre. Da Pietroburgo si ebbe la notizia che lo czar ha dato ordine al suo ministro dei dominii imperiali, sig. Perowski, di fare una nuova leva fra i contadini dei paesi della corona, onde formare nuovi reggimenti di bersaglieri destinati alla difesa della famiglia imperiale, contro i nemici della fede ortodossa della Russia.

Varsavia, 31 detto. Il governo ha decretato che i contadini in Polonia abbiano il diritto di possedere beni stabili. La servitù personale sarà surrogata dal pagamento di un' annualità. Per la completa esecuzione del decreto è prefisso il termine di tre anni.

Dresda, 31 detto. Il *Giornale di Dresda* comunica che il colonnello Manteuffel, giunto ieri dopo pranzo da Berlino, è stato ricevuto dal re in udienza privata, e fu poi invitato a pranzo da S. M. Questa notte partì di nuovo con un treno espresso di ritorno a Berlino.

Madrid, 31 detto. Il governo è stato autorizzato dalle Cortes ad esigere le tasse per il 1856. Il sistema decimale sarà messo in vigore in Spagna nel 1856.

Il sig. Olozaga è partito per Parigi. Alcuni capitalisti esteri domandano l'autorizzazione di stabilire una banca a Madrid.

—Il *Times* del 31 contiene il seguente dispaccio elettrico speditogli da Vienna il giorno precedente dal suo corrispondente:

« L'altro ieri il conte Buol comunicò le condizioni della pace al principe Gorciakoff. Sono quelle menzionate nel *Times* del 12 dicembre (*furono già pubblicate a quell'epoca nell'* Opinione) per la cessione di tanto territorio quanto è necessario per assicurare a tutte le nazioni la libera navigazione del Danubio. S'intende la cessione di quella parte della Bessarabia che giace fra la fortezza Chotym al nord, il lago salato Sasyk al sud, e il Pruth all'ovest. Sono concesse tre settimane da giorno della comunicazione per deliberare in proposito. Queste notizie sono autentiche. »

Borsa di Parigi 3 *gennaio.*

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0/0	» » » »	63 50 63 85
4 1/2 p. 0/0	91 » 91 50	» »
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0/0	» » » »	
1853 3 p. 0/0	53 » » »	
Consolidati ingl.	87 3/8 (a mezzodì)	

G. ROMBALDO *Gerente.*

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

BORSA DI COMMERCIO — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio.*

Corso autentico - 3 gennaio 1855.

Fondi pubblici

1819 5 0/0 1 8.bre — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 86 85
1848 5 0/0 1 7.bre — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 85 75 86 85 75
1849 » 1 genn. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 84 50
Contr. della matt. in c. 84 50
1850 Obbl. 4 0/0 1 8.bre — Contr. m. in c. 885

Fondi privati

Az. Banca naz. 1 luglio-Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 1190 1188
Id. in liq. 1189 1190 p. 31 genn.
Ferrovia di Cuneo, 1 8.bre — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in liq. 552 p. 31 genn.
Ferrovia di Novara, 1 luglio — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 495
Id. in liq. 497 50 p. 31 genn., 500 p. 29 febb.
Contr. della matt. in liq. 497 50 497 p. 31 genn.
Ferrovia di Biella — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 404 50
Ferrovia di Susa 1 luglio — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 450
Contr. matt. in c. 453 452 50

Chiunque dalle Provincie desiderasse l'inserzione di un qualche annunzio nella quarta pagina voglia accompagnarne la domanda col relativo vaglia postale. Il prezzo delle inserzioni è fissato a cent. 25 per linea per la prima volta, a cent. 20 per le altre.

Anno IX **L'OPINIONE** Anno IX

Associazione per l'anno 1856

Il giornale continua ad essere pubblicato nell'anno 1856 tutti i giorni in foglio intero, comprese le domeniche, e nello stesso formato. Ma nell'intento di giovare alla pubblicità agevolando la diffusione del medesimo, il prezzo d'associazione è stato ridotto come segue:

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 32	» 17	» 9
Francia	» 36	» 19	» 10
Altri Stati	» 48	» 25	» 13

Provincie un mese L. 2.

Pei militari del Corpo di spedizione in Oriente il prezzo di associazione è di L. 48 all'anno, semestre e trimestre in proporzione, ossiano L. 12 d'abbonamento al giornale e L. 36 di diritto postale.

Prezzo dell'OPINIONE in Torino

Cent. 5 cadun numero.

Gli associati di Torino che desiderano di ricevere il giornale a domicilio, pagano pel porto L. 6 all'anno.

Coloro che hanno già preso l'abbuonamento a cominciare dal 1° gennaio 1856, potranno dal 5 al 10 dello stesso mese ritirare all'ufficio l'eccedenza della somma versata. Per quelli che non la ritireranno sarà prolungato il termine dell'associazione in ragione della somma sborsata.

Per la regolarità della spedizione, essendosi deliberato di sospendere l'invio del giornale a coloro che non avessero rinnovato l'abbonamento il 1° di gennaio prossimo, si pregano i signori associati a far pervenire senza ritardo il prezzo dell'associazione.

Il nostro giornale pubblicandosi nel mattino, recherà nelle provincie il processo verbale delle camere e tutte le notizie sì estere che interne assai prima degli altri giornali.

SPETTACOLI

TEATRO REGIO. Riposo, onde allestire l'opera *Giovanna de Guzman*, musica dei *Vespri Siciliani* del maestro Verdi.

TEATRO CARIGNANO. (Ore 7 1/2). La drammatica Compagnia Sarda recita, *Clelia* o *La Plutomania*.

TEATRO NAZIONALE. (Ore 7) Si rappresenta l'opera *La Zingara*. Ballo: *Floresca*.

TEATRO SUTERA (Ore 7 1/2). Si rappresenta l'opera, nuova per Torino, *Le precauzioni*.

TEATRO D'ANGENNES. La dramm. Compagnia francese diretta da E. Meynadier recita: *Les étudiants*.

TEATRO GERBINO. (Ore 7 1/2). La dramm. Comp. diretta da Asti recita: *Medea*.

TEATRO DA SAN MARTINIANO. Si recita colle marionette: *Elnava eroina, delle Fiandre*. Ballo: *Castore e Polluce*.

TEATRINO DEL GIANDUJA. Si recita colle marionette: *Le vicissitudini di Gianduia medico in Algeri*. Ballo: *I circassi e i cosacchi*.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. CARBONE.